

Al via il processo per il dramma della Jungfrau

Si è aperto lunedì davanti al tribunale militare a Coira il processo nei confronti delle due guide alpine coinvolte nel dramma della Jungfrau del luglio del 2007, che provocò la morte di cinque reclute e un sergente.

I due uomini dovranno rispondere dell'accusa di omicidio colposo plurimo e di inosservanza colposa di prescrizioni di servizio. Rischiano pene detentive fino a tre anni, oltre a sanzioni pecuniarie. La sentenza dovrebbe essere pronunciata venerdì sera.

La corte è presieduta dal colonnello Felix Egli. A causa del grande interesse che la vicenda riscuote nell'opinione pubblica, nel capoluogo grigionese sono attesi molti giornalisti. Per questa ragione i procedimenti si terranno nella sala del parlamento cantonale.

La vicenda aveva suscitato emozione in tutta la Svizzera, nonché numerose critiche sulla sicurezza e sulle responsabilità all'interno dell'esercito.

Il mattino del 12 luglio 2007 dodici soldati appartenenti ad un'unità della scuola reclute per specialisti di montagna di Andermatt (Uri), accompagnati dalle due guide, avevano intrapreso l'ascesa) in quattro cordate della Jungfrau, nell'Oberland bernese. Giunti ad una quota di circa 3800 metri, su un ripido pendio sotto la vetta situata a 4158 metri, i sei militari, di età compresa tra 20 e 23 anni, erano stati travolti ed uccisi da una valanga.

Secondo una perizia dell'Istituto federale per lo studio della neve e delle valanghe (SNV), la slavina è stata molto probabilmente causata dagli stessi militari. Stando agli esperti, il pericolo di valanghe il giorno del dramma era "marcato", pari al terzo livello di una scala che ne conta cinque.

Quello della Jungfrau è il secondo grave incidente degli ultimi anni in seno all'esercito ad essere giudicato dalla giustizia militare. In seguito al dramma verificatosi nel giugno del 2008 sul fiume Kander, nell'Oberland bernese, costato la vita a cinque militi, il 21 ottobre scorso il comandante di compagnia era stato condannato a 18 mesi di detenzione con la condizionale e a una multa di 100 franchi. L'ufficiale era pure stato escluso dall'esercito.

Dramma militare Jungfrau: evitabile, afferma accusa

COIRA - Le due guide alpine coinvolte nel dramma della Jungfrau del luglio 2007, che provocò la morte di cinque reclute e un sergente, compariranno da oggi alle 14.00 davanti al tribunale militare di Coira. Entrambe dovranno rispondere di omicidio colposo plurimo e di inosservanza colposa di prescrizioni di servizio. Rischiano pene detentive fino a tre anni oltre a sanzioni pecuniarie. La sentenza dovrebbe essere pronunciata venerdì sera.

Il processo viene celebrato dal Tribunale militare 7 di Coira, competente per quanto riguarda i casi che riguardano membri dell'esercito di stanza nei cantoni di Zugo, Svitto, Uri e Grigioni. La corte è presieduta dal colonnello Felix Egli. A causa del grande interesse che la vicenda riscuote

nell'opinione pubblica, nel capoluogo grigione sono attesi molti giornalisti. Per questa ragione i procedimenti si terranno nella sala del Gran Consiglio.

La vicenda aveva suscitato emozione in tutta la Svizzera, nonché molteplici critiche sulla sicurezza e sulle responsabilità all'interno dell'esercito.

Il mattino del 12 luglio 2007 dodici soldati appartenenti ad un'unità della scuola reclute per specialisti di montagna di Andermatt (UR), accompagnati dalle due guide, avevano intrapreso l'ascesa della Jungfrau (BE/VS) in quattro cordate. Giunti ad una quota di circa 3800 metri, su un ripido pendio sotto la vetta situata a 4158 metri, i sei militari, di età compresa tra 20 e 23 anni, sono stati travolti ed uccisi da una valanga.

Secondo una perizia dell'Istituto federale per lo studio della neve e delle valanghe (SNV), la slavina è stata molto probabilmente causata dagli stessi militari. Stando agli esperti, il pericolo di valanghe il giorno del dramma era "marcato", pari al terzo livello di una scala che ne conta cinque.

Quello della Jungfrau è il secondo grave incidente degli ultimi anni in seno all'esercito ad essere giudicato dalla giustizia militare. In seguito al dramma verificatosi nel giugno del 2008 sul fiume Kander, nell'Oberland bernese, costato la vita a cinque militi, il 21 ottobre scorso il comandante di compagnia era stato condannato a 18 mesi di detenzione con la condizionale e a una multa di 100 franchi. L'ufficiale era pure stato escluso dall'esercito.

Dramma Jungfrau: imputato presenta terza versione incidente

COIRA - Alcuni lastroni di neve si sarebbero staccati dalle pendici della Jungfrau poco prima che il gruppo di militari diretto verso la cima precipitasse nel vuoto. A fornire questa terza versione dei fatti è stato oggi uno dei due imputati al processo in corso a Coira. L'uomo, una guida di montagna, è accusato assieme ad un collega di omicidio colposo plurimo e di inosservanza colposa di prescrizioni di servizio per la morte di sei militi avvenuta il 12 luglio 2007.

"In prossimità della vetta abbiamo osservato lastroni di neve staccarsi alla nostra destra e sinistra, poi siamo scivolati via anche noi", ha precisato la guida 47enne.

Ieri un soccorritore della Rega intervenuto sul luogo dell'incidente aveva fornito una seconda versione dei fatti. A suo avviso il quadro della situazione lasciava pensare che una persona fosse scivolata trascinando nel vuoto quelle che la seguivano.

L'accusa parte dal presupposto che a causare la morte dei sei sia stata invece una valanga provocata dagli stessi militi. Il pubblico ministero militare Maurus Eckert ritiene in particolare che le due guide non abbiano tenuto conto delle raccomandazioni degli specialisti e abbiano sottovalutato il rischio di slavine.

Nel frattempo, tre esperti citati oggi in qualità di testimoni dagli avvocati della difesa hanno affermato che le guide di montagna hanno il diritto di non tenere conto delle raccomandazioni sulle valanghe, considerate le loro competenze in materia. Oltre a fornire questo punto di vista, che contraddice l'atto di accusa, i tre hanno pure aggiunto che è compito delle guide di montagna valutare direttamente sul terreno le regole e le raccomandazioni pubblicate.

Dramma Jungfrau: difensori chiedono assoluzione per guide

COIRA - Nel processo sull'incidente della Jungfrau in corso a Coira davanti al Tribunale militare 7 i difensori delle due guide di montagna hanno chiesto l'assoluzione per entrambi gli imputati. La sentenza sarà resa nota nel pomeriggio.

Ritornando sul dramma del luglio 2007, il legale della guida civile di 47 anni ha affermato che si è trattato di un incidente di cordata. Non era inoltre possibile giudicare esattamente il pericolo di valanghe sul pendio di 45 gradi che portava alla cima. L'avvocato ha definito una "trappola" la situazione e ha evocato un "rischio residuo".

Non si può dimostrare che le due guide si siano comportate in modo sbagliato. Non tutti gli incidenti di montagna hanno un colpevole.

Sulla stessa lunghezza d'onda, il difensore della guida militare di 34 anni ha domandato alla Corte di non entrare in materia sulla requisitoria del procuratore. Questi ha richiesto stamane una pena detentiva di nove mesi con la condizionale e una multa di 1'500 franchi. Secondo l'avvocato, il suo cliente non ha commesso alcun errore.

Dramma Jungfrau: assolte entrambe le guide alpine

COIRA - Sono state entrambe assolte le due guide alpine coinvolte nel dramma della Jungfrau del 12 luglio 2007, che provocò la morte di cinque reclute e un sergente. Lo ha deciso il Tribunale militare 7 a Coira dopo una lunga giornata di dibattimenti. Gli imputati, di 34 e 47 anni, erano accusati di omicidio plurimo colposo e di inosservanza colposa di prescrizioni di servizio durante l'ascensione della cima delle Alpi bernesi.

Stando alla sentenza comunicata in serata, la guida 47enne otterrà un risarcimento di 75'000 franchi, il collega 34enne di 90'000 franchi. la sentenza può essere impugnata entro cinque giorni dalla sua notificazione verbale, indica una nota della Giustizia militare.

Stamane nella sua requisitoria il procuratore aveva richiesto una pena di nove mesi sospesi con la condizionale e una multa di 1'500 franchi. A suo avviso, le due guide di montagna dovevano essere riconosciute colpevoli perché avevano valutato in modo errato il pericolo di valanghe al momento di optare per l'ascensione diretta di un pendio di 45 gradi.

I giudici hanno invece accolto la tesi della difesa, che chiedeva l'assoluzione per entrambi.

Ritornando sul dramma del luglio 2007, stamane il legale della guida civile di 47 anni aveva affermato che si è trattato di un incidente di cordata. Non era infatti possibile giudicare esattamente il pericolo di valanghe sul pendio che portava alla cima. L'avvocato aveva definito una "trappola" la situazione e ha evocato un "rischio residuo". Secondo il legale, non si può dimostrare che le due guide si siano comportate in modo sbagliato. Non tutti gli incidenti di montagna hanno un colpevole.

Sulla stessa lunghezza d'onda, il difensore della guida militare di 34 anni aveva domandato alla Corte di non entrare in materia sulla requisitoria del procuratore. Secondo il legale, il suo cliente non ha commesso alcun errore.